

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

874<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-IX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-17

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 19-22

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 23-33



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

SALZANO (UDC) . . . . .	Pag. 1, 5
ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la salute . . . . .	2, 6
VIVIANI (DS-U) . . . . .	5, 7, 8
* D'ANDREA (Mar-DL-U) . . . . .	8, 13
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	10
VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	14
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	14, 15

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2005 . . . . .**

16

## ALLEGATO A

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE:

Interpellanza sull'Azienda ospedaliera universitaria di Siena . . . . .	19
Interpellanza su talune procedure di intervento sanitario attuate presso le Aziende ospedaliere venete . . . . .	20
Interpellanza sul maltempo abbattutosi sul Meridione nel novembre 2004 . . . . .	21

Interrogazione sulla collaborazione con le autorità portoghesi per le indagini relative ad un caso di omicidio . . . . . Pag. 21

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI . . . . .** 23

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione . . . . . 23

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . . 23

Annunzio di presentazione . . . . . 24

Assegnazione . . . . . 24

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . . 24

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 16

Interrogazioni . . . . . 25

Da svolgere in Commissione . . . . . 33

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,01.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00744 sull'Azienda ospedaliera universitaria di Siena.

SALZANO (*UDC*). Nel giugno 2005 il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria senese, polo di eccellenza della sanità in Toscana per numero e qualità di interventi, ha ridotto il *budget* a disposizione dell'Unità di chirurgia oncologica e del Dipartimento di chirurgia generale, proponendo una drastica riduzione dei posti letto. Con tale decisione, motivata dalla necessità di garantire le ferie al personale, sono stati disattesi gli impegni assunti dallo stesso Direttore generale nel 2004. Gli interpellanti chiedono quali iniziative il Ministero abbia assunto, pur nel rispetto dell'autonomia dell'Azienda, per verificare se tali decisioni non abbiano prodotto carenze assistenziali.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La legge costituzionale n. 3 del 2001 ha ulteriormente consolidato la competenza degli enti regionali sull'organizzazione dei servizi sanitari, attribuendo alle norme di livello nazionale la definizione di *standard* o di in-

dirizzi tesi a garantire un giusto equilibrio assistenziale. Ricordato che l'accordo Governo-Regioni in materia di livelli essenziali di assistenza prevede una progressiva riduzione delle prestazioni in regime di ricovero ed un contestuale potenziamento delle prestazioni territoriali e richiamato il contenuto dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 in relazione allo *standard* di posti letto dei presidi ospedalieri pubblici, sulla vicenda segnalata, che ha interessato l'opinione pubblica per la protesta del Direttore del Dipartimento di chirurgia generale oncologica che si è opposto alle decisioni del Direttore generale dell'Azienda, dà notizia della lettera inviata dallo stesso Direttore generale il 1° agosto 2005. Nel documento si chiarisce che non sono state ridotte le risorse a disposizione del Dipartimento; che è stato rispettato il numero di posti letto concordato all'inizio dell'anno; che la limitazione ha riguardato esclusivamente il periodo estivo dal 1° luglio al 4 settembre per complessivi 39 posti letto su 105; che tale misura è stata programmata dopo l'analisi dei dati storici degli anni precedenti, nei quali essa è stata applicata, senza che si siano evidenziati disagi da parte degli utenti; che i politraumatizzati vengono assistiti 24 ore su 24 dall'emergenza-urgenza; che l'accettazione per il reparto di chirurgia generale oncologica è stata ripristinata a decorrere dal 18 luglio 2005.

SALZANO (*UDC*). Si dichiara pienamente soddisfatto della dettagliata risposta del Governo.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00748 su talune procedure di intervento sanitario attuate presso le Aziende ospedaliere venete.

VIVIANI (*DS-U*). A seguito della richiesta, avanzata da una partoriente di religione islamica, di essere assistita da personale femminile, l'assessore regionale alla sanità del Veneto ha emanato una circolare in base alla quale richieste particolari di assistenza, non motivate da esigenze cliniche, non devono trovare accoglimento. Tale indicazione contrasta con la cultura dell'accoglienza e la pratica della integrazione multietnica che contraddistinguono il personale dell'eccellente servizio sanitario veneto, senza comportare peraltro mutamenti di assetti organizzativi, aumenti dei costi o diminuzione dell'efficienza. L'atto ispettivo sollecita pertanto un intervento del Governo affinché esperienze di mediazione culturale e di rispetto del pluralismo etnico e religioso siano conservate e valorizzate.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il tentativo di individuare soluzioni che rispondano ai bisogni degli assistiti appartiene all'esperienza comune degli operatori sanitari e, da questo punto di vista, è impossibile tracciare una linea di demarcazione tra esigenze personali ed esigenze cliniche. Diverso è il caso in cui una struttura sanitaria debba modificare sostanzialmente il proprio assetto organizzativo per rispettare le esigenze dei pazienti o le prestazioni richieste, per motivi di cultura religiosa, non siano incluse nei livelli essenziali di assistenza sanitaria. Riconoscendo il valore della cultura della solidarietà e dell'attività di

mediazione culturale, il Governo, pur non prevedendo un intervento specifico presso la Regione Veneto, intende promuovere e favorire l'adozione di iniziative per assicurare il rispetto della dignità della persona nell'erogazione delle prestazioni sanitarie.

VIVIANI (*DS-U*). Apprezza le parole della Sottosegretario, che ha riconosciuto la legittimità della richiesta di adeguare l'erogazione delle prestazioni sanitarie alle esperienze e alla cultura di persone provenienti da altri Paesi, con particolare riguardo al caso delle partorienti. Il patrimonio di solidarietà accumulato nel servizio sanitario della Regione Veneto deve essere conservato ed è opportuno che il Governo intervenga con concreti atti di salvaguardia.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00646 sul maltempo abbattutosi sul Meridione nel novembre 2004.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). L'interpellanza, presentata in relazione all'ondata eccezionale di maltempo dello scorso anno, che ha interessato in particolare l'area più fertile della Basilicata, con gravi conseguenze sulla sicurezza degli abitanti, sull'attività agricola e sulle piccole manifatture, dava atto del tempestivo intervento della Protezione civile e sollecitava una stima dei danni al fine di attivare misure di risarcimento. Gli elementi emersi fino ad oggi, dopo che eccezionali grandinate e nevicate hanno colpito ulteriormente alcune Regioni meridionali, sono poco confortanti e il Presidente della Regione Basilicata ha dichiarato di non condividere il criterio di ripartizione delle somme stanziare e l'interpretazione restrittiva adottata per la stima dei danni subiti dalle strutture agricole. Occorrerebbe dunque un'iniziativa politica supplementare, che coinvolga il Dipartimento della protezione civile e le Regioni interessate, per comporre le divergenze, rilanciare i settori produttivi compromessi e prevenire ulteriori effetti disastrosi derivanti da calamità naturali.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Richiama nel dettaglio gli eventi atmosferici che nel novembre 2004 hanno colpito la Regione Puglia e che hanno portato in data 23 novembre 2004 alla dichiarazione dello stato di emergenza, e in data 18 febbraio 2005 all'emanazione di un'ordinanza che autorizzava a realizzare i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni che hanno colpito la Provincia di Matera, le Regioni Puglia e Calabria. Con il medesimo atto i prefetti delle Province interessate sono stati nominati commissari per l'attuazione degli interventi volti a soccorrere le popolazioni e fronteggiare i danni. Successivamente, con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile, è stata attuata la ripartizione degli stanziamenti tra le Regioni interessate, notificata ai rispettivi Presidenti il 30 agosto di quest'anno. Segnala, infine, che per quanto riguarda il comparto agricolo sono state ripristinate le strutture danneggiate, ma non si è potuto attivare

gli interventi di soccorso del Fondo di solidarietà in quanto l'evento calamitoso non ha inciso significativamente sulla produzione lorda vendibile.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Ringrazia il sottosegretario Ventucci per la completezza delle risposte anche relativamente agli atti successivi al riconoscimento dello stato di calamità naturale. Desti tuttavia perplessità l'analitica descrizione dei danni subiti dalla Regione Puglia, a fronte dei sommari cenni relativi alle Regioni Basilicata e Calabria, quest'ultima peraltro beneficiaria della parte preponderante degli stanziamenti. Sarebbe quindi auspicabile un ulteriore incontro tra le Regioni e le diverse amministrazioni interessate, perché la provvisoria ripartizione delle somme non può rappresentare la premessa per il riparto definitivo; in particolare la Regione Basilicata lamenta la mancata intesa con le altre Regioni interessate e quindi richiede la riapertura del confronto, che anche in considerazione dei successivi eventi calamitosi rappresenterebbe un positivo segnale di attenzione verso un territorio periodicamente colpito da gravi eventi meteorologici.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione 3-02255 sulla collaborazione con le autorità portoghesi per le indagini relative ad un caso di omicidio.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La notizia del ritrovamento del cadavere del cittadino rumeno Robert Marian Cristea, indagato per l'omicidio di Fedora Cavagna e nei cui confronti era stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere, è stata acquisita dalla polizia giudiziaria non attraverso i canali ufficiali, ma in via del tutto occasionale. Infatti, nonostante la delicatezza della vicenda, nessuna risposta è pervenuta dalle competenti autorità portoghesi, tanto che la procura della Repubblica competente in data 11 aprile 2005 ha richiesto l'intervento dell'Interpol e, ciò nonostante, non ha ricevuto alcuna notizia fino al 23 agosto, quando è stato confermato il riconoscimento del cadavere rinvenuto in territorio portoghese. L'interrogazione del senatore Manzione rappresenta quindi uno stimolo per sollecitare l'acquisizione di ulteriori notizie relativamente al ritrovamento del corpo ed alle cause della morte.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). L'interrogazione era finalizzata a chiarire circostanze ancora oscure, in particolare la modalità dell'uccisione di Fedora Cavagna e le circostanze del ritrovamento del cadavere del Cristea, ma nonostante la disponibilità del sottosegretario Valentino la risposta non fornisce adeguate delucidazioni in merito. Le indagini svolte dalla procura si sono orientate verso il Portogallo, dove si aveva notizia si fosse diretto il presunto responsabile dell'omicidio, ma la mancata collaborazione delle autorità portoghesi ha impedito di fare piena luce sull'episodio, che è pertanto ancora avvolto nel mistero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute di martedì 4 ottobre.

*La seduta termina alle ore 17.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,01).  
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00744 sull'Azienda ospedaliera universitaria di Siena.

Ha facoltà di parlare il senatore Salzano per illustrare l'interpellanza.

SALZANO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevole sottosegretario Alberti Casellati, come lei ben sa, l'Azienda ospedaliera universitaria senese, ed in particolare il Dipartimento di chirurgia generale ed oncologia, assurge a polo di eccellenza della sanità in Toscana per numero e qualità di interventi, apparendo il Policlinico «Le Scotte» di Siena un importante presidio anche di ricerca e di istruzione universitaria.

Ebbene, nel giugno 2005, il direttore generale di questa azienda, nel definire e discutere gli obiettivi da conseguire, ha notevolmente ridotto il

*budget* dell'Unità operativa complessa di chirurgia oncologica e del Dipartimento di chirurgia generale, addirittura proponendo e determinando la chiusura del 50 per cento dei posti letto, garantendo solamente dieci posti per le emergenze.

La cosa sorprendente è che nel giugno dell'anno precedente, cioè il 2004, il direttore generale, d'accordo con il direttore sanitario, avevano concordato futuro e *budget* per il dipartimento di chirurgia e per la chirurgia oncologica, accordo poi disatteso nel 2005 e sfociato, nel mese di giugno 2005, nella disposizione di cui ho prima detto, disposizione peraltro anche aspramente criticata dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici.

Si riduceva così il numero dei posti letto del 50 per cento, con una ricaduta notevolissima sull'attività del reparto, anche per gli anni successivi, perché naturalmente la riduzione dei ricoveri e degli interventi comporterà la riduzione anche del numero di interventi e quindi del *budget* per gli anni successivi.

In più, il provvedimento ha comportato una riduzione dei posti letto per le emergenze in un periodo, per così dire, critico, quello estivo, in cui le emergenze aumentano, sia perché Siena, essendo città turistica, viene visitata da alcuni milioni di turisti durante l'estate, sia perché notoriamente le emergenze aumentano d'estate perché aumentano gli infortuni da incidenti della strada.

Le argomentazioni addotte, pare, dal direttore generale sono state la carenza infermieristica e la necessità di ferie per il personale. Ci si chiede che cosa accadrebbe se un ministro dei trasporti o l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato dovessero fermare i treni per dare ferie al personale.

Onorevole Sottosegretario, pur nell'autonomia dell'azienda, determinata, come sappiamo, dalla devoluzione della materia alle Regioni, noi vorremmo sapere quali provvedimenti eventualmente sono stati adottati o quali lo saranno, in considerazione del fatto che il Ministero della salute pur tuttavia mantiene il potere di controllo su eventuali carenze assistenziali sul territorio nazionale, cosa che si è verificata in Toscana a seguito di quella decisione a nostro parere inspiegabile.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, con l'atto parlamentare in esame gli interpellanti chiedono di sapere se siano stati adottati provvedimenti da parte del Ministero della salute nei riguardi del Policlinico «Le Scotte» di Siena, in considerazione dei provvedimenti restrittivi adottati dal direttore generale, con specifico riferimento all'Unità operativa di chirurgia (UOC) di Chirurgia oncologica.

Va sottolineato – come del resto già precisato dal senatore Salzano – che, secondo quanto previsto dalla riforma istituzionale, la competenza de-

gli enti regionali sull'organizzazione dei servizi sanitari, ed in particolare su quella della rete ospedaliera, si è ulteriormente consolidata. Le norme di livello nazionale devono dunque limitarsi alla definizione di *standards* o di indirizzi, mirati a garantire un giusto equilibrio tra le macroaree di assistenza (ospedaliera, territoriale, di prevenzione).

Relativamente ai livelli essenziali di assistenza, l'orientamento raggiunto in sede di accordo Governo-Regioni si sostanzia in una progressiva riduzione delle prestazioni in regime di ricovero e in un contestuale potenziamento delle prestazioni territoriali.

Il processo di riordino ospedaliero è ormai in atto da tempo. Nel decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito nella legge 16 novembre 2001, n. 405, si precisa l'orientamento del Ministero della salute, conforme alle indicazioni ed alle esperienze regionali, che è stato quello di ridurre i posti letto per acuti a favore di quelli per la riabilitazione e, ancor più, a favore di forme diverse dalla ospedalizzazione, con conseguente aumento dei servizi sanitari sul territorio.

L'articolo 4 dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, in riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, comma 173, lettera *d*), della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), prevede che le Regioni si impegnino ad adottare, entro il 30 settembre 2005, provvedimenti di determinazione dello *standard* di posti letto, accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale, non superiore a 4,5 posti letto per 1.000 abitanti, comprensivi di quelli per la riabilitazione e per la lungodegenza post-acuzie, adeguando coerentemente le dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici. Rispetto a tali *standards* è compatibile una variazione che, in ogni caso, non può superare il 5 per cento in più, in rapporto alle diverse condizioni demografiche.

Entro la stessa data, inoltre, le Regioni si sono impegnate ad adottare i provvedimenti per promuovere il passaggio dal ricovero ordinario al ricovero diurno ed il potenziamento di forme alternative al ricovero ospedaliero, con il raggiungimento della riduzione dell'assistenza ospedaliera erogata. Questa è la cornice legislativa.

Per la verifica degli adempimenti connessi alla predetta intesa, l'articolo 12 istituisce presso il Ministero dell'economia e delle finanze un tavolo tecnico costituito, oltre che dal citato Ministero, dal Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero della salute, dalle Regioni, dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali, dalla segreteria della Conferenza Stato-Regioni e dalla segreteria della Conferenza dei Presidenti. È previsto, inoltre, un tavolo di livello politico Governo-Regioni-Province autonome.

Sulla vicenda segnalata dagli interpellanti, la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di Siena ha comunicato che il direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria senese con provvedimento in data 21 giugno 2005 ha disposto la riduzione, dal 1° luglio al 4 settembre, del 50 per cento del numero dei posti letto dei reparti chirurgici per consentire la concessione delle ferie estive al personale e l'accorpamento tempora-

neo, necessario per liberare l'ala ovest del sesto piano del complesso ospedaliero.

L'accorpamento ha ricompreso anche il reparto della Unità operativa di chirurgia (UOC) di Chirurgia oncologica, diretta dal professor Enrico Pinto, direttore del Dipartimento di chirurgia generale ed oncologica, che si è opposto a tale decisione, continuando ad accettare i pazienti, indirizzati verso il proprio Dipartimento, oltre il limite stabilito dalla Direzione generale, in considerazione della peculiarità del reparto, che accoglie pazienti gravemente malati.

Il Direttore generale ha deciso, pertanto, di sospendere i turni di accettazione presso il reparto di Chirurgia oncologica e di affidarli temporaneamente ad altre unità di chirurgia. Il provvedimento ha provocato un'accesa campagna stampa a favore dell'annullamento del provvedimento restrittivo, unitamente a proteste formali e a messaggi di solidarietà, anche da parte dei cittadini e degli studenti specializzandi.

In data 29 giugno 2005, il professor Pinto informava il Prefetto di Siena dell'accaduto, sottolineando i gravi disagi che ne sono derivati per l'assistenza dei pazienti. Al riguardo, il Direttore generale, con lettera del 1° agosto 2005, ha fatto sapere che non sono state ridotte le risorse a disposizione del Dipartimento di chirurgia generale ed oncologica e delle altre unità operative che ne fanno parte; che i posti letto dell'Unità di chirurgia non sono stati ridotti ed è stato rispettato il numero concordato all'inizio dell'anno; che il provvedimento di limitazione ha riguardato esclusivamente la temporanea riduzione dei posti letto nel periodo estivo (dal 1° luglio al 4 settembre) ed ha interessato diversi reparti chirurgici (compreso quello di chirurgia oncologica), per complessivi 39 posti letto su un totale di 105; che tale misura restrittiva è stata applicata da molti anni e non ha mai fatto evidenziare disagi da parte degli utenti; peraltro, nell'Azienda non si sono verificate significative liste di attesa. Quanto ai politraumatizzati, si sottolinea che la questione non è pertinente, trattandosi di patologie proprie dell'emergenza-urgenza che è assicurata 24 ore su 24.

Inoltre – è scritto ancora nella lettera del Direttore generale – i fattori coincidenti che hanno contribuito alla decisione sono stati due: in primo luogo, la contrazione stagionale delle attività chirurgiche programmate; in secondo luogo, la concentrazione delle richieste di ferie da parte del personale medico ed infermieristico. Da rilevare che tutto il personale infermieristico dell'ospedale, senza eccezioni, come più volte verificato con le organizzazioni sindacali, è collocato in attività assistenziali.

La riduzione è stata programmata dopo l'analisi dei dati storici degli anni precedenti, dai quali emerge come, nel periodo estivo (luglio-agosto), il numero dei ricoveri e degli interventi, nelle unità operative alle quali si riferisce il provvedimento, è ridotto del 18 per cento.

Il Direttore generale, inoltre, ha segnalato che i reparti dell'area chirurgica interessata dai tagli sono accomunati da livelli di qualità di assistenza sostanzialmente omogenei, che consentono all'attività chirurgica ed a quella in emergenza-urgenza di rispondere a tutte le esigenze, comprese quelle oncologiche; pertanto, tutti i reparti di chirurgia generale

svolgono la loro attività con modalità omogenee, sia per qualità che per quantità.

Anche per l'interventistica in campo oncologico, i dati dimostrano un sostanziale equilibrio fra i reparti.

Il Direttore generale ha poi sottolineato che «l'organizzazione dipartimentale ed interdipartimentale dell'Azienda ospedaliera universitaria senese è basata sul principio della centralità del paziente ed esclude la «proprietà» dei posti letto da parte dei singoli primari garantendo, tramite aggiustamenti organizzativi interni, che siano comunque soddisfatte anche le peculiarità assistenziali e la libera scelta del cittadino. La sospensione dell'accettazione per il reparto di chirurgia generale ed oncologica del professor Pinto è stata dettata dalla necessità di «dirottare», temporaneamente, l'accettazione stessa su reparti meno affollati. Tuttavia, essendosi, in tempi successivi, verificate le condizioni richieste dalla Direzione sanitaria, l'accettazione è stata ripristinata a decorrere dal 18 luglio 2005».

SALZANO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (UDC). Signor Presidente, considerata l'articolata risposta testé fornita dalla sottosegretario Alberti Casellati, mi ritengo del tutto soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00748 su talune procedure di intervento sanitario attuate presso le Aziende ospedaliere venete.

Ha facoltà di parlare il senatore Viviani per illustrare l'interpellanza.

VIVIANI (DS-U). Signor Presidente, questa mia interpellanza trova ragione nell'emanazione di una circolare da parte dell'assessore alla sanità del Veneto, a seguito della richiesta di una partoriente di religione islamica che, presso una struttura sanitaria della Regione, chiedeva di essere assistita soltanto da personale femminile.

Tale richiesta è stata respinta e in seguito a ciò l'assessore regionale ha emanato una circolare che nel punto più rilevante recita testualmente: «Richieste particolari di forme di assistenza, non motivate da esigenze cliniche e che necessitano di una modifica, anche temporanea, dell'assetto organizzativo dell'azienda o del reparto, non debbono trovare accogliamento».

Al di là del linguaggio un po' burocratico e generico, in realtà, il motivo della mia interpellanza non nasce dalla difesa di quel caso particolare, nel senso che laddove richieste di questo genere determinino modifiche sostanziali dell'organizzazione o, comunque, richiedano l'utilizzo di personale che normalmente non è in servizio, è chiaro che non vanno accolte.

Quello che mi preoccupa è che questa circolare abbia trasformato un fatto specifico in orientamento generale, determinando così una situazione di difficoltà rispetto ad un elemento che considero di particolare impor-

tanza nell'ambito dell'organizzazione sanitaria della mia regione, il Veneto.

Intendo dire che, grazie ad un interessamento, ad una cultura dell'accoglienza e ad un'attenzione particolare anche alle esigenze derivanti da storie, culture e religioni diverse, spesso il personale, in maniera autonoma, trova modalità di assistere soprattutto il parto (che come è noto non costituisce un evento marginale, ma centrale nella vita umana e sociale e come tale chiama in causa culture, esperienze, storie e religioni differenti) in modo tale da mettere a proprio agio le partorienti provenienti da altri Paesi, che hanno altre esperienze e, soprattutto, che in quel momento si trovano in una condizione di particolare difficoltà, non solo fisica, ma anche psicologica e credo, talvolta, anche di carattere religioso.

In tal modo, varie strutture della Regione hanno individuato delle modalità per favorire un parto che tenesse conto delle esperienze derivanti dai Paesi d'origine delle pazienti, senza turbare né l'organizzazione, né l'efficienza del servizio sanitario e, ritengo, anche senza incremento dei costi.

In pratica, però, con questa circolare si dà un altolà, istituendo un divieto in questa direzione. Non considero ciò un fatto positivo, bensì contrario a quella cultura della responsabilità e della sussidiarietà degli operatori sanitari che, grazie al loro interessamento e impegno, riescono ad adeguare il Servizio sanitario ad esigenze particolari.

Ritengo che ciò, proprio per la rilevanza che la salute ha nella vita delle persone, rappresenti un modo, una via (e non c'entrano questioni come il terrorismo o altro) seria e responsabile, per favorire quella integrazione che rappresenta la sfida che hanno davanti tutte le società. Ed è sintomatico che questa cultura e questo atteggiamento siano presenti in una Regione, come il Veneto, dove il Servizio sanitario non è certamente tra i peggiori del Paese, anzi raggiunge livelli europei, e che anche in questo campo manifesta una capacità di innovazione e di adeguamento alle esigenze reali delle persone che, credo, non vada punita e limitata da interventi di tipo burocratico come quello che rilevo nella sopracitata circolare.

Trattandosi peraltro di servizi essenziali, ho interrogato il Governo per chiedere se non sia opportuno un suo intervento, teso ovviamente non a modificare gli assetti organizzativi, ma a creare le condizioni affinché queste esperienze, che – ripeto – non cambiano l'efficienza del servizio, ma danno un contributo per migliorare il rapporto con le persone provenienti da altri Paesi e favorire la loro integrazione, vengano preservate.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il senatore Viviani fa riferimento, con l'atto parlamentare 2-00748, ad una lettera inviata dall'assessore regionale alla sanità del Veneto, Flavio Tosi, con la quale si invita ad escludere forme particolari di

assistenza non motivate da esigenze cliniche. In conseguenza di ciò si avrebbe, secondo il parlamentare interrogante, un intervento sanitario non sempre idoneo a garantire il pluralismo etnico e religioso nei casi in cui ciò esuli strettamente dall'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Si rappresenta in proposito quanto segue. In via preliminare, vorrei rilevare che è proprio dell'esperienza comune di ogni operatore sanitario il tentativo di individuare le soluzioni organizzative che rispondano, per quanto possibile, ai bisogni o ai desideri degli assistiti, se tali soluzioni aumentano la compiacenza del paziente alle terapie o servono ad alleviare la sua sofferenza o il suo disagio. In questa prospettiva, infatti, molte esigenze cosiddette personali si traducono, con facilità, in esigenze cliniche ed è impossibile tracciare un netto discrimine tra le prime e le seconde.

Diverso, invece, è il caso in cui, per rispettare esigenze personali dei pazienti, motivate anche da rispettabili fattori culturali o religiosi, una struttura sanitaria debba modificare sostanzialmente il proprio assetto organizzativo. Ad esempio, non sarebbe affatto giustificata l'assegnazione ad un reparto di personale esclusivamente femminile, mentre sarebbe relativamente semplice disporre che, nel caso di una donna islamica, la pulizia personale venga effettuata da personale infermieristico femminile. Parimenti, consentire per quanto possibile che le partorienti adottino durante il parto le posizioni tradizionali dei Paesi d'origine sembra una misura possibile e probabilmente anche opportuna.

Ancora diverso è il caso in cui una cultura religiosa preveda l'effettuazione di pratiche che richiedano competenze sanitarie non aderenti ai criteri in base ai quali vengono individuate le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza sanitaria assicurati dal Servizio sanitario nazionale. In questo senso, la circoncisione, rituale maschile citato dall'onorevole interrogante, non è praticata nelle strutture sanitarie con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale.

Vorrei aggiungere che nel caso in questione la Regione Veneto ha fatto della solidarietà un fiore all'occhiello. Come riconosciuto dallo stesso interpellante, già da tempo negli interventi sanitari il Veneto ha realizzato una giusta mediazione culturale ponendo in essere un pluralismo etnico e religioso e venendo così a collocarsi fra le Regioni capofila nel processo d'integrazione multi-etnica.

Questo premesso, in via generale ed interpretativa, si fa presente che in riferimento alla vicenda oggetto dell'interpellanza in questione non si prevede alcuno specifico intervento presso la Regione Veneto, ferma restando la volontà di questo Dicastero di promuovere e favorire l'adozione, da parte delle Regioni e delle Aziende sanitarie locali, di iniziative per assicurare agli assistiti del Servizio sanitario nazionale il rispetto della propria dignità come persona nel corso dell'erogazione delle prestazioni sanitarie.

VIVIANI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, ho apprezzato nella risposta dell'onorevole Sottosegretario il riconoscimento della legittimità, anche dal punto di vista della qualità e dell'efficienza del servizio, di adeguamenti nelle modalità di erogazione delle cure (specialmente in momenti importanti come quello del parto) che tengano conto di esigenze particolari.

Come ho precisato anche nel mio intervento introduttivo, nessuno pensa di modificare in maniera sostanziale l'organizzazione, così come nel caso citato dalla signora Sottosegretario di un reparto assistito soltanto da personale femminile, in quanto ciò comporterebbe un'alterazione dell'organizzazione. Non per niente, nel caso specifico è stato detto di no e - ripeto - io non ho certo sollevato tale questione; una circolare di tal genere, di tipo disciplinare e burocratico (anche a parere di diversi ginecologi con cui ho parlato) finisce però col determinare problemi proprio in questo ambito delicato e particolare.

L'assistenza ad una partoriente immigrata è un'operazione particolarmente difficile, perché ci sono problemi di lingua e di esperienza; si assiste ad un vero e proprio confronto, in quanto molto spesso vi è un ruolo di mediazione culturale reale svolto dal marito il quale, per così dire, svolge una funzione di collegamento tra l'operatore sanitario e la partoriente per cercare di individuare una soluzione.

Ebbene, onorevole Sottosegretario, ho udito che nell'ultima parte della sua risposta ha affermato che tutto questo rappresenta un patrimonio di solidarietà e di responsabilità che ha fatto grande ed efficiente la sanità del Veneto, dunque, deve essere mantenuto: tale era il senso delle mie parole.

A mio avviso, un Governo attento e responsabile dovrebbe non tanto predisporre, per così dire, indicazioni restrittive e cogenti, quanto intervenire affinché tutto ciò venga salvaguardato. Quella lettera (in realtà, si trattava di una circolare) ha destato notevoli perplessità e comportato grandi problemi nell'organizzazione sanitaria. Sarebbe opportuno, per così dire, intervenire in questo campo con maggiori attenzione e senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00646 sul maltempo abbattutosi sul Meridione nel novembre 2004.

Ha facoltà di parlare il senatore D'Andrea per illustrare l'interpellanza.

\* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, come è stato ricordato questa interpellanza fa riferimento a danni verificatisi poco meno di un anno fa e che sinora non sono ancora stati oggetto di alcuna forma di intervento risarcitorio, per un complesso di motivi, che probabilmente il sottosegretario Ventucci si appresta ad illustrare in Aula, legati alle procedure che si sono susseguite e, tutto sommato, anche alla mancata e compiuta stima dei danni stessi.

Per la verità, nell'interpellanza che avevamo depositato proprio qualche giorno dopo gli eventi calamitosi avevamo fatto riferimento esattamente a questa esigenza.

Ci eravamo mossi sulla base di alcune cronache giornalistiche e di riscontri oggettivi dei fatti. Alcune località della Basilicata, site nell'area più fertile della Regione, forse dell'intero Mezzogiorno, quella del Meta-pontino, erano state interessate da un'eccezionale ondata di maltempo e da precipitazioni che in dodici ore avevano superato di un terzo quelle che normalmente si verificano nella stessa area in un intero anno. Gli effetti, per una serie di ragioni, che il capo dipartimento della Protezione civile, prontamente recatosi sul posto, mise in evidenza, riguardavano addirittura la sicurezza dell'abitato di Metaponto, che fu alluvionato, creando notevolissimi problemi alla vita civile delle popolazioni e allo stato delle produzioni agricole e delle piccole manifatture ivi presenti.

Questa proiezione lucana di un'ondata di maltempo, che si era caratterizzata per le vicende particolarmente significative in Puglia e, come fu ricordato allora, nella provincia di Lecce, determinò l'immediato intervento, del quale nell'interpellanza diamo atto, della Protezione civile, nazionale e regionale che agirono di concerto.

Quando si verificano certe calamità e si registrano certi danni, occorre però sempre procedere ad un censimento, il più tempestivo possibile, dei danni, innanzitutto per darsi un criterio rispetto ad una eventuale ripartizione delle risorse pubbliche, ancorché scarse, disponibili, ma anche per far scattare quei meccanismi di ristoro che la normativa sulla protezione civile, e non solo quella, perché ci sono altre forme di intervento, come quelle che riguardano il campo agricolo, stabilisce.

Ci risulta peraltro, ma a quel tempo non lo sapevamo, che da allora ad oggi le cose non siano cambiate molto. Peraltro la zona medesima, insieme ad altre della Basilicata, è stata successivamente interessata da nuove ondate di maltempo particolarmente violente, alcune verificatesi nell'estate appena conclusa, che hanno richiesto un intervento urgente e la quantificazione dei danni conseguenti.

Alludo alle grandinate eccezionali registrate nella città di Matera (già in precedenza colpita da una violenta tromba d'aria) e nel comune di Sallandra e alle nevicate di straordinaria intensità che hanno interessato nella primavera scorsa la parte meridionale della Basilicata e la parte settentrionale della Calabria, con il blocco, che fece notizia nell'informazione nazionale, della Salerno-Reggio Calabria, con conseguenze particolarmente negative per coloro che si trovarono intrappolati nella neve e polemiche sull'individuazione dell'autorità titolare del potere di blocco degli ingressi e di inibizione della circolazione nel tratto autostradale interessato.

Ho elencato sinteticamente gli eventi calamitosi succedutisi, rispetto ai quali non registriamo elementi particolarmente confortanti. La Regione Basilicata in una lettera inviata al responsabile del dipartimento della Protezione civile, ha dichiarato di non condividere, per esempio, il criterio di ripartizione delle esigue somme stanziato.

Vorrei inoltre sottolineare che lo stanziamento è avvenuto sulla base di una previsione sommaria, tant'è vero che lo stesso dipartimento sopra citato riconosce che non era nella condizione di ottenere tutti i dati relativi alla ricognizione e alla stima dei danni.

La Regione Basilicata ha chiesto fondatamente di modificare il criterio di riparto di queste somme. La parte agricola ha cominciato ad essere affrontata, ma, anche in questo caso, con una interpretazione piuttosto limitativa, legata alla quantità di aziende interessate al danno. La verità è che ci troviamo di fronte ad una situazione che richiederebbe forse un'iniziativa politico-istituzionale supplementare del Dipartimento della protezione civile.

È il caso di promuovere una riunione tra le tre Regioni interessate, il Dipartimento e gli altri organi della pubblica amministrazione centrale, interlocutori attivi di questa vicenda per vedere di fare il punto sulla situazione ed eliminare anche alcune contraddizioni, e probabilmente legare, forse anche per ragioni di economia di spesa, alcuni degli interventi previsti a seguito di quella calamità con quelli che dovrebbero far fronte ai danni dei successivi eventi calamitosi.

Ringrazio il Governo per la risposta che vorrà fornire a questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Do atto al senatore D'Andrea di aver sollecitato un atto di sindacato ispettivo datato, ma che diventa attuale perché le decisioni definitive prese risalgono a qualche mese fa. È quindi opportuno per chi ci ascolta con i sistemi audiovisivi ripercorrere rapidamente quanto è successo, non certo per il senatore D'Andrea che già in maniera sintetica ha fatto presente il tema.

Nei giorni 12, 13 e 14 novembre 2004 la Regione Puglia è stata interessata da eccezionali eventi alluvionali che hanno causato l'esondazione di corsi d'acqua, allagamenti e frane provocando ingenti danni alla viabilità, agli edifici pubblici, privati e di culto, agli impianti depurativi, alle aziende agricole ed alle colture determinando una situazione di pericolo per l'incolumità pubblica e privata.

Il Dipartimento della protezione civile, già prima del verificarsi dell'ondata di maltempo, aveva allertato la Regione Puglia con l'emissione di avvisi di condizioni meteorologiche avverse ed aveva monitorato, attentamente ed in tempo reale, l'evoluzione degli eventi.

In particolare nella località Punta Pietre Nere, sita nel comune di Lesina, in Provincia di Foggia, si è verificata una mareggiata dovuta a raffiche di vento comprese tra forza sette e forza otto (vento forte e burrasca), della scala Beaufort, mentre la Provincia di Brindisi, sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Idrografico di Bari, non è risultata nel complesso, una delle zone più colpite dall'alluvione.

Diversamente notevoli precipitazioni sono state segnalate nel Comune di San Vito dei Normanni dove, in dodici ore, si sono registrati 90 millimetri di pioggia.

Decisamente più colpite dalle intense piogge sono state le zone del Salento, il versante ionico Centro-meridionale, il Gargano, la parte occidentale della Provincia di Taranto ed il settore meridionale della Provincia di Bari.

Sulla base dei dati pluviometrici dell'Ufficio Idrografico di Bari è risultato che la Provincia di Lecce è stata interessata da violente precipitazioni ed in alcuni casi l'evento ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio nubifragio.

L'Ufficio territoriale del Governo, Prefettura di Lecce, ha segnalato al Dipartimento della protezione civile allagamenti nei Comuni di Lecce, Nandò, Alezio, San Nicola, Lizzanello, Ardeo, Gallipoli, Seclì, Monteroni, Surbo, Leverano, l'esondazione dei canali Asso a Galatone ed allagamenti di terreni agricoli, sedi stradali e smottamenti nei comuni di Copertino, Neviano e Tequile.

In conseguenza, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 2004, è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 2002, n. 225, a cui ha fatto seguito, in data 18 febbraio 2005, l'emanazione dell'ordinanza n. 3401 recante «primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio della Provincia di Matera e della Regione Puglia nei giorni 12,13 e 14 novembre 2004, ed il territorio della Regione Calabria nel periodo dal 3 al 13 novembre 2004».

Con quest'ultimo provvedimento normativo, i Prefetti delle Province delle Regioni interessate sono stati nominati Commissari delegati per l'attuazione, negli ambiti territoriali di rispettiva competenza, dei primi interventi urgenti diretti al soccorso della popolazione, alla rimozione delle situazioni di pericolo nonché a fronteggiare i danni.

In particolare, ai Commissari è stato attribuito il compito di provvedere alla puntuale ricognizione dei Comuni colpiti, alla stima complessiva dei danni alle infrastrutture ed ai beni pubblici e privati, al ripristino, in condizioni di sicurezza e di ottimale fruibilità del territorio, delle infrastrutture pubbliche danneggiate, alla pulizia ed alla manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua ed alla stabilizzazione dei versanti, alla realizzazione di adeguati interventi, anche non infrastrutturali, di prevenzione dei rischi idrogeologici ed idraulici, all'erogazione dei primi contributi per l'immediata ripresa delle attività produttive e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione nonché per il ristoro dei danni ai beni mobili registrati ed ai beni immobili, secondo voci di contribuzione, criteri di priorità e modalità attuative fissate dai Commissari stessi.

Per raggiungere gli obiettivi previsti, questi ultimi sono stati autorizzati, ove ritenuto indispensabile e sulla base di una specifica motivazione, a derogare alle norme specificate nell'articolo 4 dell'ordinanza 3401, na-

turalmente nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2004.

La somma stanziata destinata alla realizzazione degli interventi prevista dalla suddetta ordinanza è stata di complessivi 10 milioni di euro da ripartire tra le Regioni interessate, con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile sulla base di una proposta congiunta delle Regioni Puglia, Calabria e Basilicata.

Successivamente con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3448 del 14 luglio 2005 (quindi arriviamo a tempi recenti), tenuto conto che le amministrazioni regionali interessate non avevano ancora fornito riscontro in ordine ad una proposta di riparto delle risorse finanziarie, è stata modificata l'ordinanza n. 3401 stabilendo che la funzione di Commissari delegati per il superamento dell'emergenza non sia più attribuita ai Prefetti delle Province colpite bensì ai Presidenti delle Regioni e che, in mancanza di una proposta congiunta di ripartizione delle risorse finanziarie entro il 31 luglio 2005, il suddetto riparto sarebbe stato effettuato entro 15 giorni dal Capo del Dipartimento della protezione civile.

Ed infatti, poiché alla data del 31 luglio 2005 non era ancora pervenuta alcuna proposta da parte delle Regioni, con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile del 9 agosto 2005 (quindi poco più di un mese fa), è stata ripartita la somma di 9.500.000 euro.

Sulla base di tale provvedimento, alla Regione Basilicata sono stati assegnati 616.000 euro mentre alla Regione Puglia 1.730.000 euro. La rimanenza di 7.154.000 euro è stata assegnata alla Regione Calabria.

Il suddetto provvedimento è stato notificato ai Presidenti delle Regioni interessate in data 30 agosto 2005.

Infine, con l'articolo 6, comma 5, dell'ordinanza 3401, sono stati destinati 500.000 euro al potenziamento dei mezzi e delle attrezzature logistiche e strutturali del Dipartimento della protezione civile a supporto delle attività di previsione e di prevenzione nel campo del rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda il comparto agricolo si fa presente che il Ministero delle politiche agricole e forestali, su proposta della Regione Basilicata, competente per territorio, in data 26 aprile 2005, ha emesso il decreto di riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento calamitoso del 12, 14 novembre 2004 e, quindi, sono stati attivati gli interventi riguardanti il ripristino delle strutture agricole danneggiate, come previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2004.

Comunque, è stato verificato che l'evento calamitoso non ha inciso, sulla produzione lorda vendibile, in misura tale da consentire gli interventi di soccorso del Fondo di solidarietà nazionale.

Diversamente le Regioni Puglia e Calabria non hanno avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Mi auguro, senatore D'Andrea, che questo sia uno dei piccoli scompensi nel raccordo della nostra burocrazia. Mi sembra però che a questo

abbia sopperito la cifra stabilita dal direttore della Protezione civile secondo l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

\* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci anche per la completezza della risposta circa gli atti successivi all'ordinanza di riconoscimento di calamità naturali emanata nel febbraio scorso e che sta cominciando a produrre i suoi effetti solo da poco tempo.

Vorrei far notare allo stesso Sottosegretario che, riflettendo sul contenuto della sua risposta, ciò che colpisce è che mentre si fa una descrizione piuttosto analitica dei danni che consta siano stati registrati nella Regione Puglia non si fa alcun riferimento a quelli registrati in Basilicata e soprattutto in Calabria – aspetto che colpisce ancor di più, anche se questo non è oggetto specifico della mia interpellanza – a fronte dello stanziamento di risorse largamente prevalente per quest'ultima Regione.

Tutto ciò mi fa insistere nella mia proposta di sollecitare un incontro tra le tre Regioni e le diverse amministrazioni. Non c'è dubbio, infatti, che un criterio sommario di riparto, necessitato da quanto riferito dal sottosegretario Ventucci, non può rappresentare la premessa del riparto definitivo di tali risorse, anche perché la Regione Basilicata contesta nel merito il criterio, ne propone un altro e risponde in qualche modo garbatamente all'appunto del capo della Protezione civile sostenendo che è certamente mancata l'intesa sul riparto stesso, ma poiché quest'ultima sarebbe dovuta intervenire fra tre Regioni, non se ne può far carico ad una sola.

Da ciò nascono problemi complessi e, anche se non desidero affondare il coltello in questa direzione, è evidente che tra la prima ordinanza, quella che conferiva alcuni poteri ai prefetti, e la seconda, che li trasferiva ai Presidenti delle Regioni, interviene una specie di vuoto ricognitivo.

Insisto dunque nel pregare la cortesia del sottosegretario Ventucci di farsi portavoce o promotore di una possibile riapertura di qualche tavolo di verifica, anche collegandolo agli eventi successivi, al fine di creare una nuova possibilità operativa. Questo sarebbe particolarmente utile perché si darebbe un segnale di attenzione ad un'area che è ripetutamente interessata dal susseguirsi di calamità atmosferiche, per tante ragioni, in primo luogo quelle climatologiche, in un particolare bacino pluviometrico-idrografico, che lasciano prevedere il ripetersi di nuovi eventi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02255 sulla collaborazione con le autorità portoghesi per le indagini relative ad un caso di omicidio.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In relazione all'interrogazione del senatore Manzione, la procura della Repubblica di Nocera Inferiore ha riferito che in data 5 aprile 2005 il commissariato di pubblica sicurezza di Nocera Inferiore aveva comunicato l'avvenuto ritrovamento in territorio portoghese del cadavere del cittadino rumeno Cristea Robert Marian, indagato nell'ambito del procedimento penale n. 4948 del 2004 per l'omicidio di Cavagna Fedora, nei cui confronti era stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere.

La notizia del ritrovamento veniva acquisita non attraverso i canali ufficiali, ma in via del tutto occasionale e fortuita, avendo la polizia giudiziaria avuto informalmente notizia di una richiesta inoltrata dalle autorità portoghesi all'ufficio anagrafe del Comune di Nocera Superiore e tendente ad ottenere informazioni sulle generalità di eventuali familiari della vittima.

La procura di Nocera Inferiore attivava immediatamente i canali ufficiali (Interpol-Divisione SIRENE) al fine di acquisire notizie in merito alle circostanze di tempo e di luogo in cui era avvenuto il ritrovamento del cadavere, in ordine alle cause della morte e ai mezzi che l'avevano determinata, nonché conferme della identità stessa della vittima, atteso che alla identificazione si perveniva esclusivamente sulla base dei dati contenuti nella carta d'identità rinvenuta sul cadavere.

Nonostante la delicatezza della vicenda (per la gravità dei fatti e per la personalità stessa dell'indagato, colpito da ordine di cattura internazionale), nessuna risposta perveniva da parte delle competenti autorità portoghesi, tanto che il procuratore della Repubblica inviava, in data 11 aprile 2005, una missiva all'Interpol, allo scopo di acquisire con assoluta urgenza notizie dettagliate anche al fine di stabilire: se la salma fosse stata sottoposta ad esame autoptico; se la salma fosse stata conservata in ambienti idonei; se si fosse proceduto al prelievo delle impronte a fini comparativi; se si fosse proceduto ad un formale riconoscimento della salma stessa.

Nonostante il sollecito, trascorrevano alcuni mesi senza che alcuna notizia pervenisse all'ufficio requirente. Tale situazione determinava la paralisi di qualsiasi iniziativa investigativa.

In data 23 agosto 2005, giungeva finalmente alla procura di Nocera Inferiore una nota da parte dell'Interpol in cui si comunicava che la persona riportata sul cartellino fotosegnalatico trasmesso dalla polizia giudiziaria italiana corrispondeva a quella rinvenuta cadavere in territorio portoghese.

L'interrogazione del senatore Manzione ha stimolato certamente l'esigenza dell'acquisizione di ulteriori notizie in merito alle circostanze di tempo e di luogo relative al ritrovamento del cadavere e alle cause della morte.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Valentino per la grande disponibilità, che è un tratto solito del suo modo di porgere in Aula il contributo che ogni parlamentare offre alle istituzioni. Ho però la necessità di riassumere un attimo la situazione.

Il 20 dicembre 2004 scompare da Nocera Inferiore una giovane salernitana di trentadue anni, Fedora Cavagna. A distanza di pochissimi giorni, l'ex fidanzato di questa giovane di Nocera Inferiore, Robert Marian Cristea, un cittadino rumeno, chiama un suo conoscente e per telefono gli dice: «Ho avuto una visione, ho ucciso Fedora, il suo corpo verrà ritrovato sotto i ponti di Ascoli Satriano, adesso vado a Fatima in Portogallo». È evidente che siamo al cospetto di un soggetto paranoico, con crisi mistiche che provocano danni irreparabili.

La verità è che i carabinieri rinvennero sotto il ponte della strada provinciale di Ascoli Satriano il corpo della povera Fedora Cavagna, uccisa e decapitata. Partono le indagini, chiaramente in direzione di Fatima, in Portogallo, per cercare di capire se sia stata uccisa a Nocera Inferiore e poi trasportata in Provincia di Foggia (Ascoli Satriano è un Comune di quella Provincia) oppure no, e per cercare di capire che fine abbia fatto il Cristea.

Dopo qualche mese, come diceva correttamente il Sottosegretario, per altre strade, si accerta che è stato rinvenuto in Portogallo, nei pressi della cittadina di Fatima, il corpo di una persona che si era impiccata. Il riconoscimento dà conto che il corpo appartiene all'omicida paranoico, il rumeno Robert Marian Cristea.

Il problema è quello della mancata collaborazione delle autorità portoghesi, perché, se si fosse potuto intervenire tempestivamente, se quest'ultime, signor Sottosegretario, avessero prestato quella collaborazione che normalmente dev'essere prestata in casi come questi, probabilmente si sarebbe potuto far luce su un caso che ancora adesso è pieno di dubbi.

Chi ha ucciso realmente Fedora Cavagna? Non lo sappiamo. Dove è avvenuto il barbaro omicidio? Non lo sappiamo. Dove è stato il Cristea fra il 20 dicembre del 2004 e l'epoca del rinvenimento del suo corpo? Non lo sappiamo. È stato ucciso, o si è effettivamente impiccato? Non lo sappiamo. Queste domande, oltre che essere fondamentali per l'indagine che si sta conducendo, lo sono per una persona, la madre della giovane salernitana Fedora Cavagna, che vorrebbe capire perché e come si è verificata una situazione del genere.

Il senso della mia interrogazione urgente, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia ma anche al Ministro degli affari esteri, era quello di verificare se fosse giusto che in casi come questi non si collaborasse, se fosse giusto che non fosse stata precisata la data del ritrovamento a Fatima del cadavere del Cristea, che non fosse stata comunicata la data precisa del presunto decesso, che non fossero stati riferiti gli esiti degli accertamenti autoptici, che non fosse stato possibile precisare nemmeno con quali modalità e con quali oggetti fosse stato rinvenuto il corpo del rumeno.

A nostro avviso, è una grave violazione degli obblighi internazionali di collaborazione. Avremmo voluto che su questo ci fosse stata da parte del Governo una presa di posizione forte, perché la collaborazione, in un'Europa che è sempre più larga e appartiene a tutti, è un patrimonio che deve essere speso ogni giorno, non solo per le grandi questioni ma anche per i drammi familiari come questi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 4 ottobre 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (3587) (*Relazione orale*).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 (3524) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (3525) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Nuova disciplina delle attività professionali e della produzione nazionale degli emoderivati (255-379-623-640-658-660-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bastianoni; Mulas ed altri; Tomassini; Carella; Carella; Mascioni ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16,30

I. Esposizione economico-finanziaria del Ministro dell'Economia e finanze.

## II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (3587) (*Relazione orale*).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 (3524) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

3. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (3525) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Grandi ed altri*).

– PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202).

– PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere (2680).

– CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari (2759).

– CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari (2760).

– MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765).

– PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (3308).

La seduta è tolta (ore 17).



Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE****Interpellanza sull'Azienda ospedaliera universitaria di Siena**

(2-00744) (30 giugno 2005)

BOREA, SALZANO, MELELEO. -- *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Azienda ospedaliera universitaria senese, ed in particolare il Dipartimento di chirurgia generale ed oncologia, assurge a polo di eccellenza della sanità in Toscana per numero e qualità di interventi, apparendo il Policlinico «Le Scotte» di Siena un importante presidio anche di ricerca ed istruzione universitaria;

che il Direttore generale dell'azienda suddetta, nel definire e discutere gli obiettivi da conseguire, ha notevolmente ridotto il *budget* dell'UOC di chirurgia oncologica e del dipartimento di chirurgia generale, addirittura proponendo la chiusura del 50 per cento dei posti, garantendo con 10 posti solo le urgenze;

la confusione regna in quanto ciò che è stato detto nel mese di giugno 2004 non corrisponde più agli indirizzi 2005. Inoltre non vi è più serenità quando il Direttore generale dell'azienda assume impegni che poi disattende, e quando si stabilisce in incontri che non si chiude e poi si invia un *fax* non avendo il coraggio di ridiscutere sapendo di essere dalla parte del torto. L'accordo era stato concordato e il comunicato porta la firma anche del Direttore sanitario verso cui anche il Presidente dell'Ordine dei medici, nella conferenza dei servizi, non ha avuto parole esaltanti;

questo metodo prende a pretesto un'insufficienza di personale infermieristico, ed a tale proposito sarebbe interessante conoscere la pianta organica dell'Azienda, pianta organica che nessuno ha mai avuto il piacere di visionare;

a tal proposito ci si dimentica che il dolore non ha stagione e che le risposte da dare al cittadino prescindono da tutto il resto. Per questo è difficile affrontare un tavolo di discussione per impegni che nessuno può mantenere se non vi è certezza di ciò che l'Azienda chiede ed offre;

ci si chiede cosa accadrebbe se un Ministro dei trasporti dovesse fermare dei treni per dare le ferie al personale; ora, visto che l'Azienda chiude metà dei posti letto di chirurgia, ci si chiede perché mai si finanzino altri 4 ruoli per l'area chirurgica; le difficoltà economiche sono enormi, ma se non si produce non si guadagna ed in questo caso si lavora con i malati neoplastici; nel periodo 1° luglio – 4 settembre si dovrebbe

ridurre l'attività del 50 per cento garantendo, con 10 posti letto, solo le urgenze;

considerato che Siena è una città turistica dove durante l'estate tali attività aumentano enormemente ed è punto di riferimento per tutta l'area vasta dei politraumatizzati, evidenti appaiono gli enormi disagi e i notevoli disservizi cui va incontro l'intera collettività,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, pur nell'autonomia dell'Azienda, determinata anche dalla devoluzione della materia alle Regioni, per verificare l'impiego dei fondi distribuiti alla Regione Toscana nel recente accordo Stato-Regione.

### **Interpellanza su talune procedure di intervento sanitario attuate presso le Aziende ospedaliere venete**

(2-00748) (07 luglio 2005)

VIVIANI. – *Ai Ministri della salute e dell'interno.* – Premesso che: nei giorni scorsi, come è apparso anche sul «Corriere di Verona» del 7 luglio 2005, l'Assessore regionale alla sanità del Veneto Flavio Tosi ha inviato ai Direttori delle USL e delle Aziende ospedaliere di Verona e Padova una lettera con la quale afferma, tra l'altro, che «richieste particolari di forme di assistenza, non motivate da esigenze cliniche e che necessitano di una modifica, anche temporanea, dell'assetto organizzativo dell'azienda, o del reparto, non devono trovare accoglimento»;

tale indicazione contrasta nettamente con la prassi tenuta finora da tutte le strutture sanitarie del Veneto, animate dall'esigenza di realizzare, negli interventi sanitari, una giusta mediazione culturale con l'esistenza di un pluralismo religioso ed etnico;

in tal senso sono stati realizzati interventi di circoncisione per gli ebrei che lo richiedono, interventi chirurgici senza trasfusioni di sangue secondo la volontà dei Testimoni di Geova, sale parto con le liane per le partorienti nordafricane, assistenza solo femminile per alcuni pazienti islamici; tutto ciò nel pieno rispetto della qualità del servizio e dei livelli essenziali di assistenza previsti dalla legislazione nazionale e regionale;

la lettera dell'assessore Tosi lede un legittimo diritto dei pazienti di richiedere modalità d'intervento e di cura coerenti con il proprio credo religioso e la propria storia e cultura, senza alterare la sostanza della organizzazione delle strutture sanitarie;

la medesima lettera configura perciò un atto di intolleranza etnica e religiosa, che contrasta con la nobilissima civiltà veneta, con la nostra Carta costituzionale e con trattati internazionali, ratificati dal nostro paese,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, nei limiti delle proprie competenze, presso la Regione Veneto per ripristinare regole e procedure di intervento sanitario che, oltre a garantire i livelli essenziali delle prestazioni, siano rispettosi del pluralismo etnico e religioso, che è parte essenziale della cultura e vita della società veneta.

**Interpellanza sul maltempo abbattutosi sul Meridione  
nel novembre 2004**

(2-00646) (16 novembre 2004)

D'ANDREA, COVIELLO, AYALA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Considerato che:

nello scorso fine settimana la Basilicata, la Puglia e Calabria sono state interessate da una eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da intense precipitazioni che, essendo state superiori ad un terzo di quelle che normalmente si verificano nella zona in un intero anno, hanno provocato allagamenti con danni soprattutto in Basilicata, in particolare nel borgo di Metaponto nel comune di Bernalda;

nella nottata di domenica una tromba d'aria si è abbattuta nell'agro materano;

dato atto del tempestivo intervento della Protezione civile regionale e nazionale e dell'ipotesi di dichiarazione dello stato di emergenza,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano:

l'ammontare presumibile dei danni subiti dalle strutture pubbliche e private;

le iniziative che si intende assumere ed i provvedimenti da adottare per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite e per favorire il ripristino delle strutture danneggiate;

le misure che si ritiene opportuno predisporre per il rilancio dell'agricoltura e degli altri settori produttivi gravemente compromessi, nonché per la prevenzione di ulteriori effetti disastrosi a seguito di eventi calamitosi.

**Interrogazione sulla collaborazione con le autorità portoghesi  
per le indagini relative ad un caso di omicidio**

(3-02255) (14 settembre 2005)

MANZIONE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e degli affari esteri. – Premesso che:

in data 20 dicembre 2004 scompariva dal suo domicilio in Nocera Superiore (Salerno) la giovane Fedora Cavagna che, pochi giorni dopo, veniva ritrovata «decapitata» in un terreno di Ascoli Satriano, in provincia di Foggia;

nello stesso periodo si allontanava dal suo domicilio in Roccapiemonte (Salerno) anche un cittadino rumeno, tale Robert Marian Cristea, che secondo gli inquirenti era stato l'amante della Cavagna;

il Cristea, che pare fosse affetto da una gravissima forma paranoica di religiosità, a dire degli inquirenti sarebbe stato l'esecutore del violento

omicidio della giovane di Nocera Superiore, fuggendo subito dopo verso il Portogallo;

ogni tentativo messo in campo dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore per far luce sul tragico e macabro evento delittuoso veniva, però, concretamente vanificato dalla scarsissima disponibilità delle autorità portoghesi, anche dopo che era stato rinvenuto – nei pressi della città di Fatima – il corpo di uno sconosciuto che si era impiccato e che aveva addosso alcuni documenti riconducibili al Cristea;

ogni tentativo di approfondimento messo in campo dal PM di Nocera Inferiore, dott. Giuseppe Cacciapuoti, veniva concretamente vanificato dalle autorità portoghesi che solo recentemente – utilizzando alcune foto trasmesse dagli investigatori nocerini – accertavano che l'uomo suicidatosi era proprio il rumeno omicida;

in particolare appare inverosimile che, a distanza di molti mesi dalla richiesta, ancora oggi non sia stato comunicato alla magistratura italiana la data del ritrovamento del corpo del Cristea, l'epoca presumibile del suo decesso, l'esito di eventuali accertamenti autoptici e notizie precise circa gli oggetti eventualmente rinvenuti,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per «stimolare» la collaborazione delle autorità portoghesi con la magistratura italiana nell'accertamento di fatti direttamente collegabili al barbaro omicidio della giovane Fedora Cavagna;

quali passi diplomatici si intendano adottare per rendere effettivi i protocolli, gli accordi ed i patti di collaborazione e cooperazione esistenti.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

#### **Sono in congedo i senatori:**

Antonione, Baldini, Bosi, Cursi, D'Alì, Giuliano, Magnalbò, Mancino, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini e Vegas.

#### **Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:**

Caruso Antonino, per attività della 2a Commissione permanente;  
D'Ambrosio, per attività della 12a Commissione permanente;  
Vallone, per attività della 13a Commissione permanente;  
Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;  
Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;  
Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Giorgio Napolitano ha dichiarato di aderire al Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Il Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha accettato tale adesione.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro funzione pubblica

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-II)

Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (3186-B)

(presentato in data 29/09/2005)

*S.3186 approvato dal Senato della Repubblica; C.5864 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Bongiorno Giuseppe

Disposizioni sulla liquidazione definitiva dell'indennizzo dovuto ai cittadini italiani, enti e imprese italiane per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (3609)  
(presentato in data 29/09/2005)

Sen. Guerzoni Luciano

Tutela della concorrenza e del consumatore nel commercio outlet (3610)  
(presentato in data 29/09/2005)

Sen. Bonavita Massimo, Ayala Giuseppe Maria, Baratella Fabio, Basso Marcello, Battaglia Giovanni, Bedin Tino, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Cambursano Renato, Cortiana Fiorello, De Petris Loredana, Di Girolamo Leopoldo, Di Siena Piero, Garraffa Costantino, Gruosso Vito, Labellarte Gerardo, Manzella Andrea, Pascarella Gaetano, Ripamonti Natale, Rondondo Antonio, Zancan Giampaolo, Zavoli Sergio Wolmar  
Norme in materia di sicurezza nelle banche (3611)  
(presentato in data 29/09/2005)

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri  
(Governo Berlusconi-III)

Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche ed ambientali e di pubblicità negli atti del fascicolo del pubblico ministero e del difensore (3612)  
(presentato in data 29/09/2005)

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (3186-B)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio

*S.3186 approvato dal Senato della Repubblica; C.5864 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 29/09/2005)

**Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 settembre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 14 maggio 2005, n. 80, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, la richiesta di parere parlamentare

sullo schema di decreto legislativo recante la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (n. 540).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 2ª Commissione permanente nonché, relativamente alle conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente. Le Commissioni, ciascuna per la propria competenza, si esprimeranno entro il 29 ottobre 2005. Le Commissioni 1ª, 6ª e 10ª potranno formulare osservazioni alla 2ª Commissione entro il 19 ottobre 2005.

### Interrogazioni

SPECCHIA. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 4-09416)

(3-02286)

EUFEMI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, con riferimento alla risposta fornita dal rappresentante del Governo alla interrogazione parlamentare 3-02188, già 4-08133, nella seduta del 14 settembre 2005 della 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica, va precisato quanto segue:

il dott. Talerico è stato richiamato in servizio per carenza di personale medico nel corpo della Guardia di finanza in base alla legge 113/54, art. 50. Ancora oggi sussistono le condizioni che ne hanno determinato il richiamo in servizio; infatti molte legioni, a distanza di molto tempo dal provvedimento, sono rette da medici civili convenzionati. È stato trattenuto in servizio per lungo tempo, ed al termine del servizio non ha ottenuto alcuna riconoscenza economica, giuridica, professionale e morale. Non esistono richiami in servizio per così lungo tempo in tempo di pace, ma solo per istruzione, per un massimo di 40 giorni, e per avanzamento a grado, avanzamento che il dott. Talerico non ha mai ottenuto, in quanto ha mantenuto il grado di tenente medico. E' stato richiamato in servizio con fonogramma, in possesso del dott. Talerico, consegnatogli dal comando Carabinieri della locale Stazione, quindi – contrariamente a quanto affermato nella risposta all'interrogazione – il servizio prestato non può essere considerato ed equiparato giuridicamente al servizio di leva. Durante il servizio militare da richiamato, il dott. Talerico è stato da sempre equiparato al militare in SPE, ottenendo il grado di tenente medico dopo un anno di servizio continuativo (25 luglio 1992), 10 mesi prima del congedo, e non tre mesi prima come previsto per gli ufficiali in ferma biennale. Ammesso che il servizio svolto dal dott. Talerico sia giuridicamente equiparato al servizio di leva, è opportuno chiedersi in base a quale legge ciò sia avvenuto. Ciò non spiega in ogni caso perché al termine del servizio non sono stati corrisposti gli emolumenti, il premio di congedamento previsto per tali categorie, i privilegi previsti per queste

categorie di ufficiali, regolati dalla legge 574/80, art 37. Su richiesta del dott. Talerico del 24 giugno 1993 al Comando legione allievi della Guardia di finanza per la concessione del premio di congelamento il Ministero della difesa ha risposto che non spettava, in quanto considerato un richiamato in servizio, e che tale premio spettava solo agli ufficiali di CPL che avevano contratto la ferma volontaria. Tale non era il caso del dott. Talerico, che non aveva contratto la citata ferma volontaria (Risposta del comando regione militare centrale, prot. n. 306/30110101 del 18 maggio 1993 e del comando legione allievi del 24 giugno 1993, prot. n. 47618, su istanza presentata dal dott. Talerico, racc. n. 2877 del 18 giugno 1993);

in data 21 luglio 1992 il dott. Talerico inoltrava istanza al Comando legione allievi della Guardia di finanza con la quale chiedeva di essere trattenuto in servizio in quanto perdurante la causa che ne aveva determinato il richiamo. In data 23 luglio, con parere favorevole, il comando legione allievi trasmetteva l'istanza con prot. n. 43427/p al Comando scuole per il successivo inoltro al Ministero della difesa, il quale, nonostante perdurasse la motivazione, rigettava l'istanza e lo collocava in congedo, non riconoscendogli né la figura di Ufficiale in ferma biennale né di richiamato con relative indennità economiche, giuridiche, professionali;

il dott. Talerico ha prestato due anni e due giorni di servizio in più. Pertanto, avendo superato il limite imposto dalla legge 574/80 ed essendo stato richiamato per lungo tempo, il dott. Talerico doveva essere trattenuto a tempo indeterminato, come previsto dalle disposizioni vigenti nella Pubblica amministrazione (oltre i due anni di servizio) o in riferimento alle leggi 1098 del 6-12-71, 824 del 20-12-73, 289 dell'11-5-70, 371 del 28-3-68, 808 del 26-6-65;

con ricorso del 23-11-95, inviato con racc. n. 2897 al Ministero della difesa, DGUE-2a Divisione-4a sezione, veniva richiesto il riconoscimento del servizio svolto quale richiamato ai sensi della legge 113/54, art. 50, con conseguente riconoscimento dello stato giuridico, economico ed ogni altro diritto conseguenziale. Con lettera prot. n. 201589/55/4 del 18 dicembre 1995 il Ministero della difesa ha rigettato ogni richiesta senza tenere conto delle motivazioni addotte dal dott. Talerico, confermando di fatto l'atteggiamento di rifiuto al riconoscimento della situazione giuridica ed economica pregressa maturata ed alla perdita dello *status* giuridico maturato nella vita civile ed interrotto a seguito del richiamo con violazione dell'art. 52 della Costituzione;

il dott. Talerico è stato richiamato in servizio per la prima volta nell'anno 1991 all'età di 31 anni e nel pieno delle proprie energie lavorative ed è stato trattenuto per oltre due anni, al di fuori di ogni logica giuridica apprezzabile, con notevoli ed irreparabili danni per il reinserimento nella vita civile. L'art. 50 della legge 113/54 prevede il richiamo in tempo di pace degli ufficiali in congedo secondo due modalità: d'ufficio e a domanda per qualunque circostanza e durata. Il Ministero, dopo aver individuato i soggetti interessati, comunica il richiamo e, avvalendosi del disposto di cui all'art. 59 della stessa legge, influisce direttamente. Nel caso in

specie si è proceduto ad applicare l'art. 50 della legge 113/54 al dott. Talerico con le stesse modalità e forme che regolano la ferma biennale di cui alla legge 574/80. Infatti, sebbene l'art. 50 della legge 113/54 non ponga alcun limite di durata al richiamo, si è provveduto a trattenere in servizio il dott. Talerico per oltre due anni, assoggettandolo di fatto alla stessa durata degli ufficiali in ferma biennale, non riconoscendogli nessuna prerogativa insita nella legge stessa eccedendo così non solo nella discrezionalità, ma applicando la legge più sfavorevole. Si sono fatte svolgere al dott. Talerico le stesse funzioni, con analoghe mansioni, dell'Ufficiale in SPE, non tenendo debitamente in conto che, assolto il periodo di richiamo, il dott. Talerico non avrebbe goduto di nessuno dei benefici previsti dagli art. 37 e 40 della legge 574/80;

è vero che l'art. 50 della legge 113/54 non pone alcun limite alla durata del richiamo; di fatto il Ministero della difesa avvalendosi di un meccanismo legislativo, con consapevolezza presunta negli atti e palese nel termine di durata, ha equiparato di fatto il servizio svolto dal dott. Talerico ad un Ufficiale in ferma biennale, travisando lo spirito della legge 113/54 ed arrecando danni alla professione;

esistono pertanto due ipotesi: che l'Amministrazione della difesa abbia in tal modo travisato ed applicato falsamente l'art. 50 della legge 113/54, oppure che abbia applicato esattamente l'art. 50, incappando in eccesso e sviamento di potere, prolungando la durata del richiamo oltre i limiti dell'ammissibilità, e non tenendo in debita considerazione che un lungo periodo di richiamo avrebbe pregiudicato gravemente i diritti nella vita civile;

il dott. Talerico non ha ottenuto alcun riconoscimento giuridico del servizio svolto. Ammettendo che il Ministero della difesa abbia adempiuto legittimamente al disposto dell'art. 50 della legge 113/54, e considerato che tale legge nulla prevede in materia di benefici ed agevolazioni, diversamente da quanto disposto dagli art. 37 e seguenti della legge 574/80 e da tutta la letteratura legale in materia di riserva di posti, preferenze e punteggi, ecc. per gli ufficiali in ferma biennale, l'amministrazione incorre in una violazione di legge costituzionale dell'art. 52 della Costituzione. Poiché il dott. Talerico è stato richiamato per esigenze temporanee di servizio, è lecito chiedere come a tutt'oggi molte legioni vengano rette da medici civili convenzionati;

inoltre, al dott. Talerico competevano, in quanto richiamato, la doppia mensilità per i primi due mesi di servizio da richiamato (legge 653/1940); l'indennità dell'equo indennizzo (art. 28 legge 824/73, TAR del Lazio, sez. I, 26 novembre 1982, n. 968); l'indennità militare ai sensi della legge 100/1987 per aver svolto il servizio da richiamato oltre i 10 chilometri tra la nuova e l'originaria sede di servizio; l'applicazione di quanto previsto dall'art. 77, decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, l'art. 22, legge 24 dicembre 1986, n. 958, art. 52 della Costituzione, art. 5 testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, TAR della Sicilia, sez. Catania, 27 gennaio 1999, n. 114),

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alle notizie fornite sopra e quali iniziative intenda assumere ove ricorrano i presupposti della omissione di legge-eccesso di potere per difetto di motivazione.

(3-02287)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GUERZONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle attività produttive e dell'interno.* – Posto che:

il numero dei cittadini non appartenenti all'Unione europea, ammessi per lavoro a tempo indeterminato in Italia ogni anno, è definito dal Governo attraverso uno o più «decreti flussi»;

le domande di assunzione delle imprese e delle famiglie vengono presentate alla Direzione provinciale del lavoro tramite gli uffici postali, che praticano orari diversi di apertura nei diversi territori;

gli orari differenziati degli uffici postali influiscono nel determinare la graduatoria delle richieste accoglibili che si forma su base cronologica, in relazione ai tempi della loro presentazione, cosicché purtroppo capita – dato anche l'esiguo numero degli immigrati regolarizzabili decretato dal Governo – che vengano soddisfatte le imprese e le famiglie residenti nei comuni della provincia ove l'ufficio postale apre prima che altrove, in quanto la quota assegnata alle province risulta del tutto inadeguata rispetto alle richieste, tant'è che ad esempio in provincia di Modena nel 2005, a fronte di 18.000 domande, è stata assegnata una quota di appena 300 unità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quanto avviene nel concreto con l'attuale meccanismo delle quote annuali degli immigrati e della loro assegnazione alle regioni ed alle province;

se siano a conoscenza del fatto che ormai, a conclusione dell'anno in corso, in tante province risultano ancora da assegnare tutti o parte degli immigrati posti a disposizione dalla quota e se siano in grado di spiegarne le ragioni e di assumere iniziative volte a sbloccare la situazione;

se nel 2006 non si ritenga necessario decretare una quota annuale degli ingressi adeguata a soddisfare il numero delle domande delle famiglie e delle imprese;

se non si ritenga altresì necessario che gli uffici postali, nell'accogliere le domande, praticino in tutto il Paese gli stessi orari affinché non si dia luogo alle disparità denunciate.

(4-09445)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 20 settembre 2005 lo scrivente ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-09361, volto ad accertare le responsabilità derivanti dallo stato di reiterata inadempienza agli obblighi sanciti dall'articolo

153, comma 6, del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, da parte del Consiglio comunale di Marigliano (Napoli);

che nel citato atto di sindacato ispettivo si è fatta menzione della nota (prot. n. 19506) che il Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze ha inviato al predetto Comune, con la quale ha rilevato l'impossibilità di applicare il disposto della Giunta municipale n. 31 del 3 giugno 2005, avente ad oggetto l'adozione delle aliquote riguardanti l'imposta comunale sugli immobili;

che in data 26 settembre 2005 la Giunta comunale di Marigliano, contravvenendo alla nota del Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, ha accolto il parere *pro veritate* dell'avvocato R. Marone e il parere del Segretario generale dott.ssa Piscopo, con i quali sono state ritenute legittime e valide le delibere relative alle tariffe ICI e TARSU, pur se adottate dopo il termine previsto per l'adozione del bilancio di previsione, e cioè il 31.05.2005;

che in luogo dello scioglimento del Consiglio comunale, in data 6 giugno 2005 il Prefetto della Provincia di Napoli ha inviato diffida al Consiglio comunale affinché provvedesse in ordine all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, entro e non oltre il termine di 10 giorni decorrenti dall'adozione della diffida medesima;

che nella diffida è stato, altresì, specificato che, decorso infruttuosamente il termine per gli adempimenti, si sarebbe proceduto alla nomina di apposito Commissario;

che è utile ricordare che l'articolo 141, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 267/2000 annovera tra le cause di scioglimento del Consiglio comunale quella discendente dalla mancata approvazione nei termini del bilancio;

che a sostegno del mancato scioglimento sono state invocate: la disposizione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 22.02.2002, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2002, n. 75, che stabilisce che, ai soli fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali per l'esercizio finanziario 2002, l'ipotesi di scioglimento di cui all'articolo 141, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 267/2000 è disciplinata dalle norme di cui all'articolo in oggetto, e la disposizione di cui all'articolo 1-*quater* del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2003, n. 116, che ha previsto l'applicazione della suddetta norma anche per l'esercizio finanziario 2003 ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali;

che dal combinato disposto delle disposizioni richiamate si evince che quelle di cui ai decreti-legge convertiti citati (recanti disposizioni urgenti per garantire il funzionamento degli enti locali) sono state riferite solo ed esclusivamente a due esercizi finanziari (2002 e 2003), in deroga a quanto previsto dall'articolo 141 del testo unico sugli enti locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce delle valutazioni di cui in premessa e del combinato disposto delle norme richiamate, non si ritenga di assumere ogni urgente iniziativa volta a sanare la situazione determinatasi;

se gli atti assunti dall'Amministrazione comunale non siano da ritenersi illegittimi, considerata la palese violazione del disposto dell'articolo 141 del testo unico sugli enti locali di cui al decreto legislativo 267/2000.

(4-09446)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

rientra nella competenza dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa) del Piemonte il controllo delle cave di granito e affini per quanto riguarda il rispetto delle norme vigenti in tema di tutela ambientale e sicurezza;

risulta all'interrogante che i predetti controlli e ispezioni siano stati effettuati negli ultimi anni in prevalenza solo nei confronti di alcune delle predette cave;

considerato che tale tipo di ispezione è un atto dovuto e fa parte degli adempimenti istituzionali di competenza della predetta Arpa, peraltro da effettuare, seppur a campione, secondo un criterio di equa distribuzione sul territorio, al fine anche di evitare il sospetto di immotivato accanimento solo nei confronti di talune società,

si chiede di conoscere:

quali e quanti sopralluoghi o ispezioni siano stati condotti, dal 1° gennaio 2001 ad oggi, sull'intero territorio piemontese nei confronti delle società che gestiscono cave di granito e affini;

quali provvedimenti siano stati conseguentemente adottati.

(4-09447)

DATO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la «pillola del giorno dopo» è un ritrovato chimico di tipo ormonale, caratterizzato dal principio attivo Lenovorgestrel e commercializzata con il nome di «Norlevo», che blocca l'ovulazione e quindi ostacola l'avvio della gravidanza, interferendo sul concepimento;

in molti Paesi europei la «pillola del giorno dopo» è un prodotto da banco proprio in considerazione del suo carattere di (contraccezione di) emergenza;

in Italia per ottenere il farmaco registrato per questa indicazione, disponibile in fascia C, è necessaria la ricetta medica non specialistica;

la definizione di farmaco di «urgenza» è stata confermata dal TAR del Lazio (sentenza della Prima Sezione, 2 luglio 2001, n. 8465), il quale ha rilevato che «la qualificazione di "emergenza" è riferita al farmaco nel duplice significato sia di metodo anticoncezionale di carattere eccezionale rispetto alle ordinarie pratiche di prevenzione della gravidanza, sia in relazione alle situazioni particolari ed occasionali (cosiddetti rapporti a ri-

schio di gravidanza) cui tende ovviare entro ristretto termine», e ha affermato che proprio «le caratteristiche del farmaco si traducono in specifiche regole comportamentali a carico del medico, che è tenuto a prescriberlo in presenza dei presupposti di emergenza e nei limiti idonei ad eliminare il paventato rischio di gravidanza, e dello stesso individuo che deve assumerlo solo in presenza delle circostanze e con le precauzioni indicate nel foglio illustrativo (...); la nozione di "emergenza" che costituisce presupposto per la somministrazione del Norlevo va considerata in senso strettamente oggettivo – e cioè come evento critico, suscettibile di introdurre la possibilità di una gravidanza non desiderata, cui si intende porre rimedio con carattere di immediatezza, indipendentemente dal grado di volontarietà o colpa dell'interessato nel determinarlo; ciò in base ad un criterio che è comune alla somministrazione di ogni presidio terapeutico, che ha luogo in base al dato obiettivo della condizione fisiologica dell'individuo prescindendo da ogni valutazione circa il concorso psichico dello stesso nel determinarne le cause»;

l'efficacia della «pillola del giorno dopo» diminuisce con la distanza dal rapporto sessuale, e deve essere assunta entro 12 ore dopo il rapporto sessuale non protetto, e non oltre 72 ore dopo il rapporto;

illustri medici ginecologi hanno equiparato la «pillola del giorno dopo» a un anticoncezionale; in particolare, è stato autorevolmente affermato che la «pillola del giorno dopo» non può essere considerata un farmaco abortivo poiché il periodo fecondo è costituito dai 5-6 giorni che precedono l'ovulazione e dalle 24 ore che la seguono ed agisce ritardando l'ovulazione, interferendo così sul concepimento;

da un servizio mandato in onda nel corso della trasmissione televisiva «Matrix» è emerso che molti ospedali e farmacie italiani si rifiutano di prescrivere la «pillola del giorno dopo», esponendo le donne ad un rischio aumentato di gravidanza indesiderata, senza fornire alcuna documentazione clinica e senza riportare alcuna annotazione di tale diniego sui verbali sanitari;

tale comportamento assume un preciso significato penale, essendo medici che esercitano le funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, soprattutto nell'orario di chiusura dei consultori familiari e degli ambulatori dei medici di medicina generale, quando non vi è un'alternativa per ottenere il trattamento nel periodo di maggiore efficacia, o addirittura in tempo utile;

la legge 194 del 1978 prevede l'obiezione solo per l'aborto volontario; in particolare, l'art. 9 della legge n. 194 del 1978 stabilisce che «il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli artt. 5 e 7 e agli interventi per l'interruzione di gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione»;

compito della sanità è quello di prevenire il ricorso all'aborto, anche riducendo il rischio di gravidanze indesiderate, soprattutto quando questo sia il desiderio della donna;

è sempre più marcata l'assenza di azioni di prevenzione tramite la promozione di pratiche contraccettive,

si chiede di sapere:

quali siano i dati di diffusione e vendita della pillola «del giorno dopo»;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, nel rispetto della distinzione tra le proprie opinioni religiose ed il ruolo di responsabile della sanità pubblica, di dovere segnalare ai medici i rischi penali cui vanno incontro rifiutando la prescrizione della contraccezione post-coitale;

se non ritenga preferibile, sotto il profilo della sanità pubblica ed in applicazione delle legge 194, che le donne possano ricorrere alla contraccezione post-coitale tempestivamente, al fine di sfruttare al massimo il suo potenziale contraccettivo pre-ovulatorio ed evitare il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza;

quali siano le sue valutazioni in merito a quanto sostenuto dal Comitato Nazionale di Bioetica, che ha riconosciuto come «legittimo l'eventuale rifiuto del medico di prescrivere tale farmaco per ragioni di scienza e coscienza»;

se non ritenga che fenomeni come l'obiezione di coscienza dei farmacisti e dei medici sulla vendita della pillola del giorno dopo ostacolino la contraccezione;

se non ritenga che, persistendo queste difficoltà di prescrizione e volendo limitare il numero di prestazioni nei servizi aperti 24 ore, sia necessario organizzare con sollecitudine una campagna di informazione in materia di contraccezione;

se non ritenga che l'esercizio generalizzato e, in ogni caso, incontrollato della obiezione di coscienza nella prescrizione della pillola del giorno dopo renda le donne italiane meno libere delle altre nell'esercitare un diritto consentito dalla legge.

(4-09448)

GUBERT. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le piccole imprese, e particolarmente quelle artigiane, usano assai spesso furgoni e furgoncini per l'espletamento delle loro attività;

tali automezzi, dato il loro utilizzo, sono immatricolati come autocarri, e quindi con divieto, previsto all'articolo 82 del codice della strada, di trasporto di persone diverse dai titolari o dai dipendenti, pena il pagamento di una sanzione amministrativa tutt'altro che trascurabile;

tale disposizione, se comprensibile in linea generale, si rivela troppo rigida in alcuni casi; a mo' di esempio si citano i seguenti:

un artigiano o un commerciante parte con il suo furgoncino il mattino da casa per andare al lavoro, ma non può caricare su di esso il figlio per accompagnarlo a scuola, né la moglie per fare la spesa, né un anziano che chiede un passaggio per andare all'ospedale o in un ambulatorio;

un artigiano che deve recarsi in un'abitazione per verificare un impianto elettrico e di riscaldamento non può far salire nel furgoncino il cliente per il quale lavora;

un artigiano senza dipendenti, avendo un furgone con tre posti, deve pagare l'assicurazione di responsabilità civile per terzi trasportati senza poter in effetti trasportare alcun terzo;

piccoli artigiani e commercianti hanno venduto la loro automobile di famiglia per acquistare un furgoncino, con il quale poter svolgere la loro attività anche in caso di fermo delle automobili per necessità di limitare le emissioni dannose; con tale furgoncino non possono accompagnare i familiari; l'interrogante ha diretta testimonianza del sequestro di un furgoncino da parte di un vigile mentre il padre artigiano accompagnava il figlio a scuola;

il comma 6 del medesimo articolo 82 prevede la possibilità, per il competente ufficio del Dipartimento dei trasporti terrestri, di autorizzare gli autocarri, in via eccezionale e temporanea, al trasporto di persone, previo nulla osta del prefetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti giudichi razionale quanto le norme, così come sono applicate, attualmente provocano con riferimento ai fatti citati;

se non intenda, con apposite disposizioni amministrative, rendere più praticabile e allargata l'autorizzazione di cui al comma 6 (la temporaneità e l'eccezionalità richieste possono essere interpretate in modo diverso, a seconda delle esigenze sottostanti alle quali si intende rispondere) ovvero emanando altre disposizioni atte allo scopo, in modo da evitare gli inconvenienti evidenziati, anche eventualmente prevedendo una sua qualche onerosità, in modo da evitare l'immatricolazione come autocarro di veicoli di norma adibiti al trasporto di persone al solo fine di eludere il pagamento della maggiore tassa di possesso prevista per i veicoli ad uso privato.

(4-09449)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-02286, del senatore Specchia, sull'ex Base USAF di San Vito dei Normanni.

